

## **TRATTATIVE**

# **Abi alza la voce sul contratto dei bancari**

(Brustia a pagina 9)

BLACK-OUT MOMENTANEO NELLA TRATTATIVA PER IL RINNOVO PER 300 MILA BANCARI

# **Abi alza la voce sul contratto**

*Casl prende le distanze unitariamente dalla gestione mediatica sul contratto nazionale da parte di alcuni sindacati*

DI CARLO BRUSTIA

**S**i registra un black-out momentaneo nella trattativa per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei 300 mila bancari. L'incontro di ieri fra i rappresentanti delle banche e i sindacati è durato pochissimi minuti. Giusto il tempo, per il presidente del Casl (Comitato affari sindacali e del lavoro dell'Abi), Salvatore Poloni, di stigmatizzare l'atteggiamento di alcune organizzazioni sindacali e, un istante dopo, per il segretario generale Fabi, **Lando Maria Sileoni**, di chiudere la riunione, abbandonando plasticamente il tavolo, in blocco con tutta la sua delegazione. Senza **la Fabi** al tavolo, Poloni ha immediatamente lasciato la riunione e, come precisato in un comunicato ufficiale dell'Associazione bancaria, ha sottolineato "la necessità di un chiarimento di metodo prima di affrontare i contenuti" per arrivare al rinnovo del contratto, scaduto a fine 2018. La precisazione dell'Abi è arrivata a seguito di alcune dichiarazioni sindacali definite «diverse dal percorso condiviso» e su «temi propri del confronto che deve svilupparsi al tavolo negoziale». In particolare, il riferimento di Abi è a un articolo pubblicato ieri da **Mf**. Articolo nel quale il neosegretario generale della First Cisl, Riccardo Colombani, ha espresso una rigida posizione di chiusura rispetto ad argomenti oggetto di

trattativa. Una scelta intempestiva che è stata immediatamente bollata dai banchieri. Di qui la reazione di Abi che non intende trattare con i sindacati attraverso i mass media, ma solo nelle sedi istituzionali. Negli ultimi giorni Poloni aveva comunque ricevuto ampie garanzie informali da parte dei segretari Fisac Cgil e First Cisl, per chiudere questa fase del negoziato mantenendo con decorrenza 1 gennaio il pagamento totale del Tfr e spostando a fine giugno la scadenza dell'attuale contratto nazionale. Nel frattempo, le organizzazioni sindacali si sarebbero impegnate a presentare la piattaforma entro maggio. Anche il segretario generale della Fisac Cgil, Giuliano Calcagni, si è rapidamente smarcato dal patto da lui stesso sottoscritto il 28 gennaio che prevedeva la possibilità di un accordo quadro per definire, fra le parti, quali fossero gli argomenti contrattuali più importanti da affrontare. Dapprima (il 29 gennaio) ha sottolineato che "assunti positivi i dati di trend settoriale non c'è più motivo da parte di Abi non solo di rilanciare ulteriori operazioni sul contenimento dei costi, ma anche di mantenersi ancorata a parametri ante contratto del 2012". Poi, il 1 febbraio, in una intervista a **MF-Milano Finanza**, Calcagni ha dichiarato: «Vogliamo identificare con Abi tematiche strategiche per il rinnovo del contratto, fermo restando che per noi la base negoziale è la

piattaforma validata dai lavoratori». Insomma, una contraddizione in termini sia economici sia politici, un modo come un altro piuttosto ambiguo per non assumersi responsabilità, anche di fronte alla propria organizzazione. Alimentare il dibattito sul contratto è legittimo, dicono in Abi: tuttavia, i tempi e i modi inusuali scelti da Colombani e Calcagni sono stati giustamente interpretati dalle banche come una totale assenza di coerenza politica tra quanto verbalmente riferito al presidente del Casl e ufficialmente sottoscritto con quanto messo nero su bianco e dichiarato alla stampa. Cambi improvvisi di direzione che avevano portato il 4 febbraio tutte le organizzazioni sindacali, su indicazione di **Sileoni** con l'obiettivo di ricompattare il fronte sindacale, a chiedere la proroga del contratto nazionale fino al 31 maggio con contestuale pagamento pieno del Tfr dal 1 gennaio 2019 (stiamo parlando di 210 milioni di euro che le banche dovrebbero sborsare). Richiesta che non è stata nemmeno discussa ieri per la rigida



posizione da parte di Abi che però ha subito dopo confermato «l'impegno a proseguire il percorso nel rispetto degli accordi sottoscritti». Il prossimo appuntamento dovrebbe essere quello già in calendario il 18 febbraio. Intanto, **Fabi**, Uilca e Unisin stanno spingendo per presentare la piattaforma sul rinnovo del contratto ai lavoratori il prima possibile, perché ritengono che sia l'unica strada percorribile per tutelare al meglio l'intera categoria. Come dire: non esistono, con Abi, compromessi come un eventuale accordo quadro né alcuna forma di mediazione che possano mettere in dubbio le rivendicazioni dei lavoratori, ridimensionando la piattaforma. Inoltre, un elemento di non poco conto, in questo contesto, è rappresentato dal ruolo di Sileoni, leader **della Fabi** e punto di riferimento per visione politica e strategica. Che da una parte semplifica la soluzione di molti problemi, ma dall'altra suscita rivalità nelle altre sigle sindacali. Le diplomazie sono comunque già al lavoro perché non è interesse di nessuno arrivare allo scontro prima dell'avvio concreto delle trattative. È indispensabile, ora, discutere soltanto sulla piattaforma dei lavoratori. (riproduzione riservata)

